

Siped

Scuola, democrazia, partecipazione
e cittadinanza in occasione
dei 100 anni dalla nascita
di Mario Lodi

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Isabella Loiodice
Manuela Ladogana



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

11

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Scuola, democrazia, partecipazione e cittadinanza
in occasione
dei 100 anni dalla nascita di Mario Lodi

a cura di

Massimiliano Fiorucci, Isabella Loiodice, Manuela Ladogana



ISBN volume 979-12-5568-014-7
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Introduzione XI

— I Parte • Sessione plenaria —

Pagine e democrazia. La scrittura tra narrazione pedagogica, salvezza e partecipazione <i>Leonardo Acone</i>	3
“Dalla parte dei bambini”: la scuola democratica di Mario Lodi <i>Mirca Benetton</i>	12
L’educazione della persona e le necessità per la salute con l’attività fisica e sportiva a scuola <i>Ferdinando Cereda</i>	22
A scuola di mitezza. Mario Lodi e il modello pedagogico del “tempo lento” <i>Barbara De Serio</i>	30
Scuola, democrazia, partecipazione, cittadinanza. Il contributo di Mario Lodi <i>Giuseppe Elia</i>	41
Il laboratorio pedagogico di Mario Lodi <i>Roberto Farné</i>	49
I nuovi albi illustrati di divulgazione per l’infanzia: la conoscenza come esperienza attiva, dialogica, estetica <i>Giorgia Grilli</i>	58
<i>La mattina che diventai maestro.</i> Mario Lodi, storie di scuola come comunità democratica <i>Viviana La Rosa</i>	70
L’infanzia nel paese dei diritti. Il contributo di Mario Lodi ai diritti dei bambini e delle bambine <i>Emiliano Macinai</i>	81

Tra PNRR e formazione alla transizione ecologica. Sfide emblematiche dell'inclusione sociale: valorizzare il potenziale di giovani, donne e territori <i>Pierluigi Malavasi</i>	88
Per una rinnovata narrazione della democrazia e della cittadinanza a scuola. Oltre l'empowerment <i>Stefania Massaro</i>	97
Mario Lodi e i suoi primi rapporti col Movimento di Cooperazione Educativa (1955-1963) <i>Juri Meda</i>	107
Formare docenti creativi per costruire una società democratica e inclusiva <i>Elena Mignosi</i>	118
Nuove estreme destre radicali e populiste: sfide per l'educazione, la cittadinanza e le diversità <i>José González-Monteagudo</i>	131
La Comunità scolastica del Movimento di Cooperazione Educativa: un'idea-progetto ancora attuale <i>Anna Maria Passaseo</i>	141
C'è speranza se questo accade a ... scuola. Educazione e democrazia <i>Teodora Pezzano</i>	147
<i>Per asservire o per liberare?</i> Mario Lodi maestro freinetiano <i>Maria Tomarchio</i>	157
Partnership ScuolaUniversitàTerritorio contro la povertà educativa: le scuole dei piccoli borghi come hub di apprendimento civico e imprenditoriale <i>Viviana Vinci</i>	167
Mario Lodi: la capacità di valorizzare i linguaggi dei bambini <i>Franca Zuccoli</i>	178

— II Parte • Junior Conference —

Il nemico non lo vedo... il nemico non c'è": l'educazione alla pace in Mario Lodi <i>Michela Baldini</i>	193
Arte e tecnologie per promuovere partecipazione, democrazia e cittadinanza. Approfondimento su una literature review <i>Sara Baroni, Elisabetta Villano</i>	200
Promuovere le competenze di cittadinanza attiva e di auto-orientamento all'università: il progetto di Peer Career Advising di Ateneo <i>Miriam Bassi</i>	207
La scuola come palestra di empatia e di democrazia: quando lettori e lettrici dialogano con la narrativa letteraria <i>Nicoletta Chierogato</i>	213
Secondo Costituzione. La liberazione del bambino nella quotidianità didattica delle classi di Mario Lodi <i>Luca Comerio</i>	221
L'infinito tra le note. Musica e democrazia nella pedagogia di Mario Lodi <i>Maria Francesca D'Amante</i>	227
Il concetto di cittadinanza nel nuovo insegnamento di Educazione civica: un'analisi testuale nella legge 92/2019 <i>Nicoletta Di Genova, Claudia Fredella</i>	234
Gestione della complessità, ruolo della scuola e formazione dei docenti. Rinnovare l'immaginario insegnante a partire dalla prospettiva di Mario Lodi <i>Angelica Disalvo</i>	245
Paesi sbagliati e soggettività imprevedute <i>Antonio Donato</i>	252
La pratica musicale nell'educazione e formazione democratica. Uno sguardo alla visione pedagogica di Mario Lodi <i>Marianna Doronzo</i>	257

<p>“Per abituare l’alunno a non ritenere indiscutibile il pensiero stampato”. Una riflessione di Mario Lodi sulle pubblicità rivolte ai bambini <i>Veronica Annamaria Fonte</i></p>	262
<p>Democrazia, cittadinanza, partecipazione. Il pensiero di Mario Lodi <i>Francesca Franceschelli</i></p>	269
<p>Competenze di cittadinanza e contrasto alle disuguaglianze. Quale il ruolo della comunità educante? <i>Eleonora Mattarelli, Nicoletta Di Genova</i></p>	274
<p>Diritti e democrazia: la costruzione partecipata di policy <i>Chiara Carla Montà</i></p>	280
<p>Identità e alterità: la scuola democratica nel pensiero pedagogico di Mario Lodi <i>Giuliana Nardacchione</i></p>	286
<p>Educare alla cittadinanza a scuola: tra storia e buone prassi, un percorso in divenire <i>Valerio Palmieri</i></p>	292
<p>Educare alla cittadinanza alla luce del Rapporto UNESCO 2021 <i>Reimagining our Future Together</i>. Le riflessioni di Mario Lodi come bussola per orientare i percorsi di Educazione Civica in aula <i>Francesco Pizzolorusso</i></p>	297
<p>La città come soggetto e contesto educativo Riflessioni su una ricerca in fieri <i>Maria Grazia Proli</i></p>	304
<p>Per una nuova Paideia: la necessità dell’educazione alla cittadinanza per la ricerca di una rinnovata condizione umana <i>Annalisa Quinto</i></p>	311
<p>La valutazione solidale ed inclusiva di Mario Lodi e l’approccio del <i>Narrative Assessment</i> come agenti di democratizzazione dei processi didattici <i>Lia Daniela Sasanelli</i></p>	317
<p>Formare educatori ed educatrici consapevoli, a partire dall’esperienza <i>Maddalena Sottocorno</i></p>	327

Il digitale per la promozione della cultura partecipativa nella scuola <i>Angela Spinelli</i>	333
Liberare l'infanzia. Il contributo di Mario Lodi <i>Alessia Tabacchi</i>	339
Educazione motoria, partecipazione e cittadinanza attiva <i>Ilaria Tosi</i>	345
“Alibi non ce ne possono essere, per gli educatori”. Cooperazione educativa e formazione professionale permanente <i>Maura Tripi</i>	352
Un diario per gli insegnanti e un libro per tutti. Storia editoriale del <i>Paese sbagliato</i> <i>Lucia Vigutto</i>	357

Secondo Costituzione. La liberazione del bambino nella quotidianità didattica delle classi di Mario Lodi

Luca Comerio

*Assegnista di ricerca – Università degli Studi di Milano - Bicocca
luca.comerio@unimib.it*

1. Alla ricerca di un nuovo modo di fare scuola

L'inizio del percorso di Mario Lodi come insegnante di ruolo coincide, come egli stesso amava ricordare, con l'anno di entrata in vigore della Carta costituzionale: un dettaglio emblematico dell'intera storia professionale e umana del maestro di Piadena, nel cui pensiero pedagogico sarà centrale il richiamo alla Costituzione, considerata ineludibile riferimento per la costruzione di una società autenticamente democratica.

La scuola nella quale fa il suo ingresso Lodi, vincitore del concorso magistrale del 1948, è un'istituzione ancora marcatamente autoritaria e auto-referenziale, che sembra incurante dei mutamenti storici e sociali in corso in quegli anni; a tale impostazione, ispirata a una concezione trasmissiva dell'insegnamento, corrisponde un atteggiamento di distacco e di disinteresse degli alunni, che mettono in scena una ribellione silenziosa. Anche la terza maschile affidatagli appare preparata con rassegnazione a una didattica nella quale tutto ruota intorno alla figura del docente, dispensatore di conoscenze e di visioni del mondo alle quali gli scolari devono semplicemente uniformarsi; i ragazzi sembrano abituati ad attuare un'ostinata forma di resistenza a questa situazione: "sono sovente distratti, non si interessano alle lezioni che preparo scrupolosamente, 'dimenticano' di far firmare ai genitori le osservazioni sul comportamento, 'dimenticano' persino di acquistare i quaderni..." (Lodi, 1972, p. 5); questa azione di tacito contrasto all'attività didattica è accompagnata da una "disciplina passiva" che "sgomenta" il maestro (p. 5): stanno "fermi come statue, coi cervelli inerti, spesso non restituiscono nemmeno il sorriso" (p. 5). È l'evidente tentativo di sottrarsi a un potere scolastico che – per usare le parole di Roger Cousinet (1945) – isola gli alunni in una "cellula impermeabile" per reprimerne la naturale vocazione a un'attività di tipo sociale.

Lodi avverte la radicale distanza tra il tipo di scuola nel quale egli si trova immerso – ancora soggetta a una logica di dominio e sottomissione – e il proprio sentire di uomo profondamente democratico, che crede in una società “in cui la libertà di ognuno sia rispettata, condizionata solo dalle necessità di tutti” (Lodi, 1972, p. 5). Il giovane maestro si pone così alla ricerca di una scuola che sia “per tutti al servizio dell’uomo, che formi cittadini liberi, capaci di partecipare alla organizzazione sociale, economica e politica del paese” (Lodi, 1982, p. 38), convinto che il cambiamento dell’istituzione scolastica costituisca il passaggio chiave per un rinnovamento dell’Italia in senso democratico: si avverte chiaro il richiamo al pensiero di Dewey (1897, 1942), per il quale la scuola ha il compito di preparare i bambini a divenire membri attivi della società, in grado di partecipare, attraverso l’espressione libera del pensiero, al continuo riesame critico e costruttivo di saperi e valori. A differenza del radicalismo tipico delle istanze di descolarizzazione che si affacceranno negli anni Settanta (Illich, 1972), quello che persegue Lodi (1977a) è un cambiamento dall’interno, basato sulla convinzione che una trasformazione possa prendere avvio solo «dal basso», partendo dunque dal bambino, “che è sotto a tutti, ‘proprietà’ di tutti e senza difese” (p. 153); è, ad avviso di Lodi, un processo di liberazione che è in grado di innescare un più ampio percorso di riscatto nell’intera umanità: “il resto verrà da sé perché se siamo capaci di liberare il bambino, spezziamo dentro di noi anche le altre catene” (p. 153).

La via individuata dal maestro di Piadena è quella di una profonda riorganizzazione della vita scolastica, che deve riconoscere il bambino come autentico motore della didattica: compito del maestro è accogliere la curiosità degli alunni per la realtà e per i problemi del loro ambiente e accompagnarli nella progressiva scoperta del mondo, aiutandoli ad affinare senza condizionamenti le proprie capacità espressive, comunicative e di ragionamento.

Ispirandosi al lavoro di Célestin Freinet (1968; Seveso, 2004), al pari dei numerosi insegnanti riuniti nella Cooperativa della Tipografia a Scuola – in seguito Movimento di Cooperazione Educativa – alla quale aderirà nel 1955, Lodi (1970) riorganizza gli spazi, i tempi e le regole di relazione nelle proprie classi, introducendo un’impostazione cooperativa e laboratoriale; tra i bambini si crea così un clima di solidarietà e di condivisione orientata a raggiungere obiettivi comuni, che annulla lo spirito competitivo tipico della scuola tradizionale.

2. La parola come mezzo di emancipazione e condivisione

L'innescò dell'attività didattica quotidiana nella classe lodiana è affidato alla conversazione, che ha un ruolo centrale: "ogni mattina i bambini che hanno qualcosa di vissuto da comunicare, lo riferiscono ai compagni i quali intervengono chiedendo o raccontando a loro volta" (Lodi, 1977b, p. 7); sono testi liberi orali che offrono ai bambini l'opportunità di condividere con gli altri il loro mondo e, nel contempo, li educano a esprimersi con "scioltezza e proprietà" in un contesto collettivo (p. 7). È la realizzazione del principio dell'art. 21 della Costituzione, del quale Lodi coglie la dirompente forza: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"; anche i bambini hanno una irriducibile libertà di espressione, che nella scuola democratica va difesa e presidiata: al maestro spetta il compito di favorire la realizzazione di questo diritto, creando le condizioni affinché l'alunno si senta legittimato a condividere il proprio mondo e impari ad accogliere con rispetto le narrazioni dei compagni. La dimensione dell'oralità diviene pertanto il primo mezzo di emancipazione del bambino, in una scuola che vede il fanciullo non più come passivo e subalterno recettore di informazioni, ma come cittadino attivo chiamato a porsi domande e a ipotizzare interventi migliorativi della realtà; lo scambio orale è l'elemento che connette ogni momento della didattica: è dall'esperienza di un singolo bambino, condivisa e fatta oggetto di riflessione collettiva, che emerge un'idea, un progetto che diviene patrimonio comune e innesca un'appassionata e rigorosa attività di ricerca.

Talvolta un episodio della vita di un alunno, che ha colpito in modo particolare l'attenzione e la fantasia della classe, diviene lo spunto per un'opera pittorica o per una drammatizzazione, con il ricorso a linguaggi altrettanto importanti nella didattica di Mario Lodi; il teatro, ad esempio, è visto da Lodi (1977b) come attività che stimola un uso efficace della parola e della voce, rafforza il gruppo, sollecita e valorizza la fantasia, liberando i bambini "da ogni inibizione". Non manca però un ampio uso del testo scritto, ispirato alla lezione di Freinet (1969), che il bambino realizza quando spontaneamente avverte l'esigenza di comunicare dei contenuti: con il testo libero, sia orale, sia scritto, gli alunni portano all'attenzione della classe un fatto o un problema concreto, dal quale prende avvio l'approfondimento collettivo, condotto in una prospettiva interdisciplinare. La scrittura è poi connessa all'elemento intorno al quale ruota tutta la vita quotidiana in classe, la realizzazione del giornalino, che registra quasi quotidiana-

namente l'attività creativa dei bambini e riporta le riflessioni condivise intorno a temi importanti legati al loro vissuto e a vicende di attualità.

Il giornalino è anche lo strumento per comunicare all'esterno l'attività di ricerca condotta dalla classe e costituisce nel contempo per gli alunni lo stimolo a ulteriori approfondimenti per rendere i testi più ricchi e completi (Salviati, 2011). Ogni giorno si discutono e si scelgono gli argomenti, vengono scritti gli articoli che sono poi rivisti collegialmente con un'attenzione sia ai contenuti, sia agli aspetti ortografici e stilistici; i testi vengono poi trascritti a macchina, strumento che solleva il bambino dall'impegno di curare la qualità della grafia e gli consente di concentrarsi sui contenuti; anche l'organizzazione dell'attività con il ciclostile è oggetto di riflessione comune, per stabilire il numero di addetti alla stampa e i rispettivi compiti (Tonucci, 1980). La classe agisce come un'autentica cooperativa: i bambini valutano quanto materiale è necessario acquistare per stampare il numero desiderato di copie da inviare alle famiglie e ai numerosi abbonati, riflettono sui costi, svolgono operazioni aritmetiche e tengono un bilancio.

Nella classe di Lodi i tradizionali ruoli del maestro e degli alunni risultano radicalmente trasformati: l'attività trae origine dalla motivazione dei bambini e il maestro diviene dunque una sorta di *primus inter pares*, una figura competente e affidabile, riconosciuta per la sua autorevolezza e apprezzata per il suo modo pacato di orientare gli alunni "all'esplorazione della vita" (Lodi, 1977a, p. 23). L'insegnante sembra stare un passo indietro: sempre presente nell'incoraggiare e nel sostenere i bambini nell'analisi dei problemi, rigoroso nel presidiare la scientificità del modo di procedere, lascia però la scena agli scolari, veri protagonisti della situazione didattica; ciò emerge anche dalle trascrizioni delle conversazioni in classe (Lodi, 1970, 1972), nelle quali gli interventi del maestro appaiono poco frequenti e limitati a un importante compito di supporto e di facilitazione.

È una comunità nella quale le norme sono condivise e fatte proprie dai bambini, in quanto ne comprendono il fine: ciò favorisce l'emergere di valori quali il senso di giustizia, la solidarietà, la lealtà, ma anche qualità più strettamente connesse agli aspetti operativi, quali ad esempio l'impegno, la precisione, la puntualità (Masala, 2007).

3. Dalla classe al mondo

Mario Lodi concepisce la classe come gruppo in costante dialogo con il mondo esterno; se numerosi sono i contatti con figure e realtà lontane – si

pensi alla corrispondenza con la scuola di Barbiana (Masala, 2007) – è ancora più interessante l’apertura al contesto locale, con il quale Lodi e i suoi alunni intrattengono una fitta rete di scambi: frequenti sono gli incontri con persone di volta in volta invitate a parlare ai ragazzi della propria condizione professionale e umana, con un particolare *focus* sul passato economico e sociale del territorio, in un interessante approccio alla storia orale (Lodi, 1977b, 1983). Come emerge dai giornalini, che ne offrono cronache accurate accompagnate dalla trascrizione dei passi più rilevanti delle interviste, in questi appuntamenti gli ospiti, accolti dal clima spontaneo e realmente interessato della classe lodiana, offrono il loro bagaglio di storie e di esperienze alla sete di conoscenza dei bambini, i quali pongono domande di approfondimento, alla ricerca di possibili soluzioni ai problemi rappresentati (Lodi, 1977b; Felini, 2015). Un esempio di questo ricorso ai saperi locali è la visita di un allevatore del paese, invitato da Lodi a parlare ai bambini del proprio tentativo di dare vita a una “quasi cooperativa” con altri colleghi (Lodi, 1977b; De Seta, 1978); è un’attenzione verso il mondo del lavoro nella quale è nitido il riferimento alla Costituzione (si pensi, senza pretesa di esaustività, agli artt. 1, 35, 36, 37 e, nel caso specifico della cooperazione, all’art. 45), ma che, in un senso più lato, rivela come Lodi consideri maestro qualunque donna o uomo desideri rendere la classe partecipe di uno specifico sapere o di un’esperienza significativa; ritroviamo qui un eco della lezione pizzigioniana: “il ragazzo sia messo a contatto con chi sa, ed ecco che maestri gli sono a volte ingegneri, industriali, banchieri, e operai, e pescatori e montanari, e marinai...” (Pizzigoni, 1968, p. 27).

La classe lodiana, lieto contesto di liberazione nel quale il bambino trova lo spazio per un’espressione autentica di sé e per una conoscenza del mondo avvincente e rigorosa, offre nel contempo alla comunità locale – nelle sue distinte figure che la compongono, a volte marginali ma certo non meno importanti – l’occasione per narrarsi e per acquisire così maggiore consapevolezza e dignità, in un virtuoso processo di emancipazione che sembra spalancarsi con stupore al di là delle pareti dell’aula.

Bibliografia

- Cousinet R. (1945). *Une méthode de travail libre par groupes*. Paris: Éditions du Cerf (trad. it. *Un metodo di lavoro libero per gruppi*, La Nuova Italia, Firenze, 1975).
- Dewey J. (1897). My Pedagogic Creed. *The School Journal*, LIV, 3, 77-80 (trad.

- it. *Il mio credo pedagogico: antologia di scritti sull'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1954).
- Dewey J. (1942). *The School and Society*. Chicago (Illinois): The University of Chicago Press (trad. it. *Scuola e società*, La Nuova Italia, Firenze, 1964).
- Felini D. (2015). Una proposta pedagogica sullo schermo. La scuola in due produzioni televisive di Vittorio De Seta (1970-1979). *Orientamenti pedagogici*, 62, 2, 273-291.
- Freinet C. (1964). L'organisation de la classe. *L'Éducateur, Dossier pédagogique de l'École Moderne n°5, Supplément au numéro 2 du 15 septembre 1964*, 1-3.
- Freinet C. (1969). *Les techniques Freinet de l'École moderne*. Paris: A. Colin.
- Freinet E. (1968). *Naissance d'une pédagogie populaire*. Paris: Maspero.
- Illich I. (1972). *Deschooling Society*. New York: Harper and Row (trad. it. *Descolarizzare la società*, Mondadori, Milano, 1975).
- Lodi C. e Tonucci F. (Eds.) (2017). *L'arte dello scrivere – Incontro fra Mario Lodi e don Lorenzo Milani*. Drizzona: Casa delle arti e del gioco - Mario Lodi.
- Lodi M. (1970). *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1972). *C'è speranza se questo accade al Vho*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1974). *Insieme. Giornale di una quinta elementare*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1977a). *Cominciare dal bambino*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1977b). *Il mondo. Mario Lodi e i suoi ragazzi*. Roma-Bari: Laterza.
- Lodi M. (1982). *Guida al mestiere di maestro*. Roma: Editori Riuniti.
- Lodi M. (1983). *La scuola e i diritti del bambino*. Torino: Einaudi.
- Masala A. (2007). *Mario Lodi maestro della Costituzione*. Azzano S. Paolo: Junior.
- Pizzigoni G. (1968). *Le mie lezioni ai maestri d'Italia*. Brescia: La Scuola.
- Pizzigoni G. (2022). *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, a cura di A. T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli. Bergamo: Junior.
- Salviati C.I. (2011). *Mario Lodi maestro*. Firenze: Giunti Scuola.
- Seveso G. (2004). La storia della didattica nel pensiero pedagogico (pp. 19-66). In E. Nigris (Ed.), *Didattica generale. Ambienti di apprendimento*. Milano: Guerini Scientifica.
- Tonucci F. (1980). *Guida al giornalino di classe*. Roma-Bari: Laterza.

Filmografia

- De Seta V. (1978). *Quando la scuola cambia*, prima puntata, “Partire dal bambino”.



Finito di stampare
APRILE 2023
da Pensa MultiMedia Editore s.r.l. - Lecce
www.pensamultimedia.it